

MARTEDÌ, 17 MAGGIO 2011

Pagina 13 - Toscana

Ikea getta la spugna: dopo anni di tira e molla stop al progetto pisano

Rossi però tenta di non far scappare il colosso svedese e gli propone altre zone costiere. Massa in pole position

VECCHIANO. Ikea getta la spugna. Dopo sei anni di tira e molla, rinuncia alla realizzazione di un punto vendita a Migliarino con una «decisione irrevocabile e definitiva». La nota è arrivata poco dopo le 15, appena chiuse le urne.

Ma non si sono fatte attendere le reazioni. Il sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, fa sapere che chiederà un incontro con Ikea «per valutare se c'è l'interesse e se vi sono possibilità concrete per un insediamento sul territorio di Pisa». E il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il quale aveva organizzato un tavolo allargato agli amministratori dell'area pisana al fine di non farsi scappare il colosso svedese, vuole tentare un'ultima carta e, ieri, ha insistito «per avere un ulteriore incontro con l'ad di Ikea Italia Lars Petersson, con cui voglio discutere le possibilità di recuperare l'investimento anche in altre parti della regione».

Si potrebbe ampliare, quindi, lo spazio delle possibilità di trovare una soluzione oltre i confini pisani. Ikea ha già fatto sapere che il suo mega-store a Sesto Fiorentino ha raggiunto la massima ampiezza e un secondo store in Toscana potrebbe essere solo sulla costa, da Massa a Grosseto. Con il tramonto di Vecchiano (a meno di un ripensamento con la nuova giunta), c'è la corsa a cercare di individuare il luogo che potrebbe interessare alla multinazionale. In questo toto-Ikea, Massa sembra avere buone carte in quanto possiede un'area artigianale e industriale vicino allo svincolo autostradale.

Il governatore Rossi guarda soprattutto all'occupazione. «La mia unica preoccupazione - dice il presidente - sono i posti di lavoro che potrebbero andare persi soprattutto per i giovani. Il nostro problema è riuscire a coniugare sviluppo e ambiente, farlo bene e in tempi adeguati. La presenza dell'Ikea se ben collocata e ben servita dalla viabilità non confligge con il tessuto commerciale locale e può anzi alimentare un indotto positivo. Voglio assumere quindi la decisione dell'Ikea non come una rinuncia, un azzeramento di una pratica che si trascina da ben sei anni, ma come uno stimolo e per questo intendo adoperarmi perché possa riaprirsi una prospettiva positiva».

Rossi spera che la vicenda «possa diventare occasione di riflessione per tutti. E' evidente che tale situazione, che si trascina da troppo tempo senza una decisione, ci costringe ad una seria riflessione sulla capacità di attrarre investimenti da parte di multinazionali, anche quando, come in questo caso, sono note per una qualche sensibilità sociale e ambientale».